

Riflessioni introduttive alla Tecnica del Modello Ideale

di

Paolo Menegot e Fernando Potì

Il prototipo teosofico del modello ideale

Una delle gemme più fulgide contenute nel tesoro spirituale che ci è stato largito grazie all'abnegazione di H. P. Blavatsky e dei suoi primi collaboratori, è la rivelazione dell'esistenza di Maestri di Saggezza e di Compassione, dei Mahatma, e quindi la possibilità di farne un modello ideale a cui ispirarci nel nostro lavoro di perfezionamento interiore.

(Commemorazione maggio 1946 di Helena Petrovna Blavatsky da parte di Roberto Assagioli pubblicata sulla rivista organo della Società Teosofica).¹

Nell'esegesi della Tecnica del Modello Ideale è ormai indubbia la sua derivazione dalla Teosofia. Lo ha dimostrato Francesco Baroni nella sua tesina conclusiva al Corso di Counseling SIPT 2014/15, *Le radici teosofiche del modello ideale – Note per una storicizzazione delle tecniche psicosintetiche*. Non si tratta comunque di una generica influenza, come si è pensato sino ad ora, quanto di una vera e propria derivazione da pratiche teosofiche che fanno intravedere 'possibili prototipi' della *Tecnica del modello Ideale* proposta da Assagioli. Per farci comprendere a pieno il suo discorso Baroni ci informa che "all'interno della Società Teosofica si verifica un sincretismo complesso tra concetti - e pratiche – provenienti dall'occultismo, dall'ipnotismo e da varie forme di spiritualità orientale, che sfocia nella elaborazione di metodi spirituali innovativi. In secondo luogo, grazie alla sua diffusione sociale e al suo impatto sulla cultura circostante, il discorso teosofico ha ispirato, a volte in modo diretto, alcuni dei principali rappresentanti delle discipline della psiche del Novecento. Il caso di Assagioli, in questo senso, è rappresentativo di un fenomeno più vasto."(p.10)

Baroni scrive che sin dalla sua fondazione la Società Teosofica, di cui Helena Petrovna Blavatsky è stata co-fondatrice nel 1875, "ha attribuito un'importanza particolare alle pratiche spirituali, e alla ricerca di esercizi in grado di trasformare l'uomo, attivando le sue facoltà psichiche latenti". La Blavatsky si interessò in particolar modo delle *proiezioni astrali* e della creazione del *doppio* ossia del distacco del *corpo astrale* dal corpo fisico ottenuto per mezzo della concentrazione e dell'uso degli *specchi magici*, tecniche diffuse nell'occultismo del tempo. Fu tuttavia successivamente, con Annie Besant, che si iniziano ad intravedere delle pratiche "assimilabili, per scopo e caratteristiche, al modello ideale di Assagioli". La somiglianza più evidente è con la tecnica della devozione in cui si usa la funzione immaginativa per visualizzare una scena in cui eliminando progressivamente gli elementi di contorno e concentrandosi sempre più sulla figura centrale – detta il *seme* della devozione – "occorre lasciare andare il cuore ad essa, in un flusso di devozione costante ed imperturbabile".(p.11) Da notare il concetto di *seme* e la sua affinità con la tecnica dei *pensieri seme* sviluppata da Assagioli.

"Sara tuttavia Alice Bailey, teosofa della *terza generazione*, a sviluppare compiutamente le tecniche di trasformazione della personalità elaborando un vero e proprio *prototipo* del modello ideale." (p.13) Due sono, in particolare, le tecniche in questione – secondo Baroni - "a) la rappresentazione visiva del maestro come *incarnazione della coscienza superiore ideale*; b) la visualizzazione di sé come *uomo ideale*".(p.14) Sintetizzando quanto scrive Baroni, la prima tecnica richiama esplicitamente il metodo della devozione formulato dalla Besant in cui lo studente costruisce con cura, amore e attenzione una forma del suo *Maestro* (una individualità venerata). Questa forma che per lui rappresenta l'ideale coscienza superiore viene nutrita quotidianamente e dotata di tutte le virtù. Ad un certo punto essa funziona come supporto per accedere ad uno stato di coscienza superiore. Questo è il sentiero dell'amore e della devozione e si basa sulla visualizzazione di un modello esterno che gradualmente viene introiettato e fatto proprio fino a potersene distaccare e vivere di vita propria. Il secondo metodo prevede la visualizzazione di sé come persona ideale

1 Paola Giovetti, *La vita e l'opera del fondatore della Psicosintesi*, Mediterranee, p.43.

dotata di tutte le virtù. E' il metodo più adatto ai tipi mentali, a coloro cioè che sono meno inclini all'amore, alla devozione, all'armonia. La forma-pensiero o immagine così costruita serve, come nella prima tecnica, da supporto per accedere ad un livello superiore di coscienza.

Come si vede, queste poche righe descrivono un metodo di trasformazione della personalità estremamente simile al modello ideale di Assagioli, di cui la tecnica di Bailey sembra anticipare i tratti fondamentali: 1) le due tecniche condividono gli stessi *principi informativi*, ossia la concezione del potere creativo dell'immaginazione e dell'efficacia psicodinamica delle *idee-immagini*; 2) in entrambi i casi si prospetta una scelta tra modelli esterni (nel caso della Bailey, quello del *Maestro*) e un *modello interno*; 3) entrambe le tecniche suggeriscono che, una volta sperimentato il proprio modello ideale tramite la funzione dell'immaginazione, la quale crea una *forma ideale* dall'importante ruolo psicodinamico, il soggetto debba poi trasporre questo modello, o meglio *incarnarlo* nella vita quotidiana, rappresentandolo progressivamente nella realtà."(p.15)

La corrispondenza con la Tecnica del modello ideale è sin troppo evidente anche se, qui, come nelle tradizioni spirituali che vedremo nel proseguo, l'operatività è riservata al piano transpersonale e non a quello personale.

La tradizione cristiana

Assagioli in *Lo sviluppo transpersonale* descrive il risveglio dell'anima come un'esperienza di gioiosa espansione interiore ed esteriore che ogni soggetto tende ad esprimere conformemente alla propria tipologia personale. Questo periodo per alcuni può durare tutta la vita, per altri invece è solo un preludio a gravi squilibri personali quando la personalità è impreparata o malcostituita. In altri casi...

In altri casi, dopo il periodo di luce, di gioia, di attività feconda comincia la lotta. La personalità ordinaria era stata solo temporaneamente dominata dalla nuova coscienza spirituale, non trasformata stabilmente. Il 'vecchio Adamo' risorge con le sue abitudini, le sue tendenze, le sue passioni, e l'uomo comprende che occorre ancora un lungo, complesso, aspro lavoro di purificazione e di trasformazione degli elementi umani.

Quest'opera viene in alcuni casi imposta in modo duro e inesorabile dallo Spirito stesso. Così l'anima è obbligata a entrare nella 'notte oscura' che hanno sperimentato, e di cui hanno parlato, santa Teresa, san Giovanni della Croce, M.me Guyon e molti altri mistici.

Si tratta di uno stato interiore di sofferenza e di privazione analogo a quello che precede il risveglio dell'anima, ma, per così dire, portato all'ottava superiore: cioè più profondo, completo, radicale.

La natura e il significato di questa esperienza sono ben descritti nella tradizione cristiana, e uno stadio e un'esperienza simili, almeno per alcuni riferimenti, ma considerati sotto un aspetto volontario e attivo, sono descritti nelle tradizioni ermetiche, iniziatiche e alchemiche come 'prova del fuoco' e come 'lavarsi nelle acque'"(p.94)

Questa citazione ci consente di prendere i classici due piccioni con una fava e anche di più. Ci dice innanzitutto che nella formazione di Assagioli ha avuto un ruolo non trascurabile la tradizione cristiana², in secondo luogo, che un ruolo analogo spetta anche alle tradizioni ermetiche, iniziatiche ed alchemiche di cui diremo in seguito. In aggiunta, con riferimento più immediato alla Tecnica del modello ideale, ci dice che il suo uso per scopi transpersonali non può fare a meno di affrontare l'annosa questione della *notte oscura* dell'anima, concetto coniato da San Giovanni della Croce e da lui ampiamente descritto nella sua dinamica fenomenologica per averlo vissuto personalmente, ma che è possibile ritrovare sotto altre raffigurazioni in tutte le tradizioni spirituali compresa quella alchemica che la rappresenta come nero più nero del nero (*nigrum nigri nigrius*) alludendo

2 Tra i "molti altri mistici" figurano quelli citati nel seguente passo riportato in Alessandro Berti, *Roberto Assagioli profilo biografico degli anni della formazione*, Edizioni Istituto di Psicopsintesi, p.74: "Ma ciò che contraddistingue la psicagogia di Assagioli, quello che più tardi costituirà uno degli aspetti più significativi della psicopsintesi, è il continuo riferimento "agli scritti dei mistici e degli educatori religiosi". Essi costituiscono una "fonte generosa" di insegnamenti, contro i "pregiudizi positivistic": le parole infatti di Pascal, di Sant'Ignazio di Loyola, di San Francesco di Sales o di Molinos rappresentano "veri tesori di psicologia pratica".

simbolicamente alla prima fase dell'opera detta appunto al nero. Quest'ultima osservazione richiama infine ciò che di recente passa sotto il nome di *filosofia perenne* e che tratta dell'unità trascendente delle religioni che giustifica molte similitudini e somiglianze tra le diverse vie senza che, per questo, via siano state scopiazzature o plagi³.

Per quanto attiene alla tradizione cristiana l'*Imitazione di Cristo* – il testo religioso più diffuso in tutta la letteratura cristiana occidentale dopo la Bibbia – la dice lunga su qual'è il modello ideale e su come realizzarlo. Ma per non rimanere troppo sul generico diciamo che il termine *modello* ricorre, con una certa frequenza diretta o sottesa, anche ne *Il Castello interiore* di Santa Teresa d'Avila e altrettanto si può dire della *Salita al Monte Carmelo* di San Giovanni della Croce. In quest'ultima opera vi si legge, tra le altre:

Per questo motivo vorrei convincere le persone spirituali circa il fatto che questo cammino che porta a Dio non consiste nella molteplicità delle meditazioni, nei metodi, negli esercizi, nei gusti, sebbene tutto questo sia in qualche modo necessario ai principianti -, ma in una sola cosa indispensabile: nel saper rinnegare davvero se stessi, esteriormente e interiormente, offrendosi alla sofferenza per amore di Cristo e annientandosi in tutto. Esercitandosi in tali cose, si possono acquisire tutti quei beni e di più grandi; se, invece, si trascurano, siccome esse sono compendio e radice delle virtù, ogni altra pratica è dispersione inutile, anche se quelle persone abbiano meditazioni e comunicazioni pari a quelle degli angeli. In realtà si fa progresso solo imitando Cristo, che è *la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me*, come dice egli stesso nel vangelo di Giovanni (Gv 14,6). E altrove: *Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo* (Gv 10,9). Di conseguenza, non riterrei per buono quello spirito che volesse camminare attraverso dolcezze e agiatezze, e rifiutasse di imitare Cristo.

Ho detto che Cristo è *la via*, e questa via è la morte alla nostra natura sia sensitiva che spirituale. Ora voglio far comprendere come questo avvenga in noi, a imitazione di Cristo nostro modello e nostra luce.

Per San Giovanni della Croce l'intelletto deve rendersi cieco riguardo a tutti i sentieri che può intraprendere per unirsi a Dio; se vorrà servirsi delle cose create come mezzo per l'unione con Dio, vi troverà non solo impedimenti di ogni genere ma gli saranno anche occasione di gravi errori e inganni. L'intelletto deve invece rimanere libero e purificato da tutte le creazioni interne ed esterne, spoglio e sgombro da tutte le conoscenze di questo mondo, intimamente pacificato, ridotto al silenzio e stabilito nella *fede*, unico mezzo immediato e adeguato all'unione dell'anima con Dio. "E' così grande, infatti, la somiglianza tra la fede e Dio, – scrive San Giovanni della Croce – che non c'è differenza tra il vedere Dio qual è e il credere in lui. [...] La fede è l'unico mezzo attraverso cui Dio si manifesta all'anima nella luce divina che supera ogni intelligenza. E così, quanto più l'anima ha fede, tanto più è unita a Dio."

La fede, un termine che può scatenare resistenze di ogni genere per la dimensione religiosa che lo avvolge, viene qui proposto come mezzo unico e certo per immedesimarci nel nostro ideale massimo che in termini moderni sintetizziamo nel concetto del Sé ma che, nella sostanza, è il Dio di cui da sempre ci parlano le religioni. Quella stessa fede che sotto mentite spoglie riappare nella Tecnica del modello ideale scomposta nei suoi elementi costitutivi: un credo; un desiderio ardente; un modello-immagine. Innanzitutto occorre credere nella possibilità di migliorarsi. Questo credo nelle enormi potenzialità dell'uomo è comune alla Teosofia e a tutte le Tradizioni spirituali. Il desiderio ardente è il presupposto che Assagioli pone come primo passo dell'atto volitivo, rappresenta il fuoco d'amore necessario per qualsiasi trasformazione; il modello-immagine è il *seme* gettato nell'astrale perché germogli e fruttifichi. Sia che si usi la Tecnica del modello ideale per realizzazioni parziali (psicosintesi personale), sia che la si usi per sintesi globali come l'accesso

3 Frithjof Schuon, *Dell'unità trascendente delle religioni*, Laterza.

ad un superiore stato di coscienza – con un coinvolgimento personale assai differente – il modello-immagine (e perché no, anche simbolo) deve essere definito nella massima precisione a livello immaginativo e ciò è tanto più possibile quanto maggiore è la presenza della centralità dell'Io nella personalità. Il che ci fa comprendere che quando siamo veramente capaci di trasformare le nostre facoltà, ad esempio sviluppando una funzione carente, siamo già anche prossimi a salti di qualità coscienziali che interessano la nostra totalità e quindi transpersonali.

Forse la principale originalità della Tecnica del modello ideale proposta da Assagioli è stata quella – fedele alla psicologia umanista e transpersonale – di aver sdoganato quanto era riservato alle élite spirituali, e, senza svilirlo o degradarlo, l'averlo reso disponibile per chiunque e per qualsiasi realizzazione. A ben vedere è questa una caratteristica della psicosintesi ideata da Assagioli. Si tratta infatti della stessa operazione svolta nei confronti della Volontà, scomposta nei suoi molteplici componenti e aspetti e resa riconoscibile, comprensibile e per certi versi fruibile anche dai non addetti ai lavori. Detto tra parentesi, emerge qui la fondamentale vocazione autoformativa della psicosintesi pensata e praticata da Assagioli: chiunque può mettere in opera la Tecnica del modello ideale, anzi, chiunque può rendersi conto di averlo già fatto confusamente, solo in parte, o per piccole realizzazioni a cui teneva tanto magari in stato di bisogno, o forse in uno dei suoi momenti migliori, perché chiunque può credere – desiderare – immaginare, mettendo in atto i tre elementi che caratterizzano la Tecnica del modello ideale che San Giovanni della Croce teneva saldamente uniti nella Fede che smuove le montagne per i fratelli che avevano già fatto la scelta interiore ed esteriore di abbandonare il mondo profano per dedicarsi all'unione divina.

Tutto ciò ci fa comprendere in linee generali l'influsso della tradizione cristiana su Assagioli e la Tecnica del modello ideale. Ma anche qui, come per la Teosofia, ad essere più attenti nel leggere i testi citati si scoprono delle vere e proprie fonti ispirative che Assagioli ha usato senza neanche volerle nascondere più di tanto. Che dire ad esempio delle riflessioni su Marta e Maria di santa Teresa che riappaiono in un articolo di Assagioli "Marta e Maria"⁴, appunto, che seppur notevolmente arricchite conservano nella sostanza il significato profondo di quanto esposto ne *Il castello interiore*? A proposito di una persona da lei conosciuta che aveva ricevuto non poche grazie divine ma che non riusciva ad avanzare ulteriormente (molto probabilmente parla di se stessa), santa Teresa scrive:

Pertanto la sua anima le pareva, in certo modo, divisa e, trovandosi in grandi tribolazioni, sopravvenutele poco dopo aver avuto questa grazia da Dio, si lamentava di lei, come quando Marta si lamentò di Maria, rimproverandola, a volte, di starsene sempre a godere di quella quiete a suo piacere, e di lasciarla fra tante pene e occupazioni, che non le permettevano di gioirne con lei. [...]

Marta e Maria devono procedere insieme, perché si possa ospitare il Signore, tenerlo sempre con sé e trattarlo come si conviene, offrendogli il necessario nutrimento. Come avrebbe potuto dargli il cibo Maria, sempre seduta ai suoi piedi, se sua sorella non l'avesse aiutata? E dargli cibo per il suo nutrimento e procurare in tutti i modi di guadagnare anime affinché si salvino e lo lodino eternamente?

Ma voi mi direte due cose: la prima, la stessa dichiarazione di Gesù, che Maria aveva scelto la parte migliore. Sì, perché aveva già disimpegnato il compito di Marta, dimostrando il suo amore al Signore col lavargli i piedi e asciugarglieli con i suoi capelli...

Marta e Maria possono essere anche viste come due tappe successive dell'evoluzione spirituale e allo stesso tempo complementari una volta che Marta abbia riconosciuto la superiorità spirituale di

4 Roberto Assagioli (Considerator), *Il mondo interiore*, a cura di William Esposito, Edizioni Teosofiche Italiane, p.81

Maria. E in questo senso possono dirci molto sull'uso della Tecnica del modello ideale per scopi personali e transpersonali senza che il primo entri in conflitto col secondo nel riconoscimento delle diverse specificità pur nel doveroso rispetto della loro gerarchia. Su questo torneremo in seguito a proposito della *Via della mano destra* e della *Via della mano sinistra* terminologia usata da Assagioli nell'intervista di Stuart Miller nel voler distinguere i due possibili usi della sua tecnica.

Ne *Il castello interiore* ritroviamo altri temi cari ad Assagioli come la necessità che il terapeuta sia anche "pellegrino sulle vie dello Spirito" sufficientemente sperimentato, rispetto al caso su cui interviene, se vuole essere veramente di aiuto e non d'ostacolo. Parimenti, Santa Teresa consiglia le sorelle di diffidare dei confessori giovani ed inesperti che potrebbero mal consigliarle perché troppo fiduciosi del dogma e troppo poco sperimentati sulla via dell'unione.

Cominciamo dal tormento di imbattersi in un confessore così circospetto e poco sperimentato da non ritenere nulla per sicuro. Teme di tutto e dubita di tutto, appena vede cose che non sono ordinarie; specialmente se nell'anima che ne è l'oggetto scopre qualche imperfezione (persuaso che debbano essere angeli coloro ai quali Dio concede tali grazie e che sia impossibile averle finché siamo in questo corpo), subito condanna tutto come opera del demonio o effetto di malinconia. Ciò non mi meraviglia.

Ed ancora...

Se si interpella una persona che, quantunque dedita all'orazione, non è condotta dal Signore per questo cammino, subito si spaventerà e condannerà tutto. Per questo vi consiglio di indirizzarvi a chi sia molto dotto e, possibilmente, anche esperto di cose spirituali.⁵

Questa seconda 'competenza' è ovviamente tanto più necessaria quanto più miriamo in alto tenendo peraltro sempre presente che quanto più ci innalziamo tanto più ci dobbiamo radicare, come fanno gli alberi, onde evitare che al primo stormir di foglie ci si ritrovi, bene che vada, al punto di partenza...

Ritornando alla Tecnica del modello ideale, Santa Teresa si dilunga spesso sul potere dell'immaginazione convinta però, come San Giovanni della Croce e Madame Guyon, che l'aspetto tecnico è solo un supporto per una intenzionalità che lo deve trascendere per non rischiare di fare come lo stolto che invece di guardare la luna si fissa sul dito (il simbolo) incapace di staccarsene, storiella che deridiamo a cuor leggero ma che purtroppo, a nostre spese, abbiamo imparato che è una trappola in cui cadiamo tutti non fosse altro che per quella *paura del sublime* che ci fa volare basso come galline e di cui anche Santa Teresa fa menzione.

Concludiamo questa breve trattazione sull'influenza della tradizione cristiana (di alcuni aspetti di essa) sul pensiero di Assagioli e sulla Tecnica del modello ideale con una citazione che per qualche verso potrebbe sembrare blasfema ma che ha il pregio di mettere in risalto il potere dell'immagine e la sua capacità di svolgere una funzione intermediatrice per realizzazioni sia utili che dannose.

Persuase che Dio vi concede grazie così grandi, vi sforzerete di contentarlo meglio, avendo sempre presente nella mente la sua immagine. Diceva un illustre teologo che se il demonio, da bravo pittore qual'è, gli avesse mostrato un'immagine del Signore molto somigliante, egli non se ne sarebbe afflitto, perché se ne sarebbe servito per ravvivare la propria devozione e far guerra al demonio con le sue stesse malizie. Infatti, aggiungeva, per quanto un pittore sia malvagio, non per questo si deve tralasciare di riverire l'immagine che egli ritrae, se rappresenta colui che è tutto il nostro bene.⁶

5 Teresa d'Avila, *Il castello interiore*, op. cit., p.p.391

6 *Ibid*, p.401

Le tradizioni ermetiche, iniziatiche e alchemiche

Dell'influenza di ermetismo, magia e alchimia sul pensiero e la pratica di Assagioli si parla altrettanto poco quanto della tradizione cristiana, ma abbiamo ragione di ritenere che anche essa, sia stata più profonda e penetrante di quanto comunemente si pensi. Assagioli ha conosciuto e frequentato Arturo Reghini: “Quando nel 1904 Assagioli giunse a Firenze per iniziare gli studi di medicina, cominciò a seguire con interesse le attività della Biblioteca Teosofica, da poco fondata e diretta dal matematico e filosofo Arturo Reghini (1878-1946), con sede al n. 5 di piazza Donatello (rinominata in seguito Biblioteca Filosofica)”⁷ per segnalare un certo distacco dalla Teosofia.

Chi fosse Arturo Reghini lo apprendiamo dal seguente passo tratto da uno studio storico sul rapporto tra esoterismo e fascismo che prende l'avvio dalla rivista *Il Leonardo* attorno alla quale gravitavano diversi personaggi di rilievo dell'epoca ivi incluso, nonostante la giovane età e l'inesperienza, Roberto Assagioli.

Nato a Firenze sotto la suggestione di Nietzsche e Rudolf Steiner, di Novalis e dell'idealismo magico fondato e diretto da Giovanni Papini e Giuseppe Prezzolini, *Il Leonardo* si distinse tra il 1903 e il 1908, per la battaglia in favore di un “idealismo” ben lontano dall'idealismo crociano. Il periodico infatti era stato progettato all'ombra di quella “Biblioteca circolante di Scienza, Filosofia, Religioni” (conosciuta anche più semplicemente, come “Biblioteca Filosofica”) che aveva come animatore Arturo Reghini, il quale, al Leonardo, collaborò con vari pseudonimi: Pietro Negri, Alaya, Maximus, Rasena, “Fratello Terribile” e “Signore dell'anima”. L'influenza di Reghini su Papini e Prezzolini, nonché su tanti protagonisti dell'avanguardia fiorentina e persino sul futurismo, è da più fonti attestata: “giovane matematico e mistico e mago”, “erudito e gentile”, Teosofo con “un'espressione di sfinge bambina” secondo Augusto Hermet; neopitagorico con “un viso di bronzo” per Mario Manlio Rossi; studioso di Cornelio Agrippa di Nettesheim, massone e collaboratore abituale di periodici dell'occulto, come *Salamandra*, *Atanor*, *Ignis*, occultista egli stesso, vagheggiatore di un ideale spirituale pagano e nazionalista – poi anello di congiunzione con l'esoterismo evolvono...⁸

Dalla biografia degli anni giovanili di Assagioli, a cura di Alessandro Berti, emerge con chiarezza che il 1906 è per Assagioli un anno molto importante: innanzitutto prenderà le distanze da Papini e Prezzolini rinnegando la “volontà di potenza” a cui inneggiano questi ultimi per “sostenere, invertendo la formula, la “potenza della volontà” e a questa improntare il senso dei suoi articoli”. In secondo luogo, questa scelta di campo, anche se con sfumature diverse, lo accomuna a Reghini il quale era però più interessato a recupero della serietà nel campo delle discipline esoteriche. Queste diverse inclinazioni sono al momento, però, ancora dei semi che daranno frutti diversi solo con il passare degli anni. Sul momento, invece, ci deve essere stata una comunione di intenti perché in una lettera a Papini Assagioli scrive di un incontro con Reghini nel quale “abbiamo fatto dei buoni progetti che riguardano soprattutto me.”⁹ E questi “buoni progetti” non possono che essere l'iniziazione di Assagioli alla Massoneria. Una iniziazione che, in questo caso, oltre ad essere virtuale è anche reale. Un terzo avvenimento caratterizza infatti questo periodo della vita di Assagioli: è la pubblicazione sul Leonardo di *Fantasia in Re Interiore*. Questo scritto per Berti “rivela un momento centrale nell'esperienza della vita di Assagioli: mediante questa complessa allegoria egli comunica in realtà un mutamento avvenuto nel suo interno, e partecipa agli altri la gioia derivatagli da una sua personale illuminazione interiore.”

7 William Esposito (a cura di), *Il mondo interiore*, Edizioni Teosofiche Italiane, 2008, p.36.

8 Gianfranco de Turre, *Esoterismo e fascismo: storia, interpretazioni, documenti*, Mediterranee, p.200.

9 Alessandro Berti, Roberto Assagioli Profilo biografico degli anni della formazione, Edizioni Istituto di Psicosintesi, p.16.

Sulla affiliazione di Assagioli alla Massoneria, Ivo Maurer, nella sua tesina conclusiva al Corso biennale di base della Scuola di counseling psicosintetico, 2012, dal titolo *La psicosintesi alla luce della Tradizione con particolare riferimento alla Qabbalah*, scrive a p.5:

Assagioli trae la sua concezione olistica dell'uomo senza alcun dubbio dai suoi studi in campo spirituale e dalla sua esperienza iniziatica. Massone e martinista, frequentatore degli ambienti esoterici intorno al suo collega perugino Francesco Brunelli – massone, Gran Maestro dell'Antico e Primitivo Rito di Memphis e Misraim, Gran Maestro dell'Ordine martinista Antico e Tradizionale, Vescovo di una Chiesa Gnostica – si interessò alle filosofie orientali, alla teosofia, alla *Qabbalah*, all'ermetismo, all'alchimia, alla gnosi, alle dottrine dei Rosa-Croce, producendo una discreta quantità di scritti esoterici, principalmente di stampo teosofico, firmati con il suo nome iniziatico, '*Considerator*'.

Sul fatto che Assagioli sia stato un Fratello massone non vi è dubbio alcuno. D'altronde basta una breve carrellata nel web per rendersene conto. Nel sito del *Rito Simbolico Italiano* Roberto Assagioli appare tra i *Simbolici famosi* con tanto di biografia e di foto. Ma c'è di più: il collega perugino Francesco Brunelli che appare nella citazione sopra oltre ad essere più che famoso in ambito massonico e ad aver pubblicato numerosi libri in merito è stato anche uno dei primi docenti dell'Istituto di Psicosintesi. Su internet sono ancora disponibili le sue *Dispense dei Corsi tenuti presso l'Istituto di Psicosintesi di Roberto Assagioli 1971-1980*.

Tra i nomi di spicco dell'epoca Assagioli conosce personalmente anche Evola. Ne legge gli scritti e, inizialmente, li apprezza molto. Ne *Il cammino del cinabro* Evola riprende da una locandina dell'epoca, tra gli altri, il giudizio dello 'psicologo' Roberto Assagioli sulla sua *Teoria dell'Individuo Assoluto*: “Opera invero originale e audace, fortemente pensata, che non può essere ignorata né agevolmente demolita. Se può sconcertare e turbare chi non sia abituato a questo genere di cibo spirituale, ai volenterosi apre una via per l'inizio dell'avventura più audace e più nobile, più pericolosa e più affascinante in cui si possa cimentare lo spirito umano.”¹⁰ Questo non è l'unico riconoscimento di Assagioli nei confronti degli scritti di Evola. Nel *Corso di lezioni su: I sette raggi* a proposito del settimo raggio: *Ordine – Cerimoniale – Magia*, Assagioli scrive: “Fra i contemporanei, il punto di vista magico è stato riaffermato in modo dialetticamente assai vigoroso e acuto, ma unilaterale e non senza esagerazioni pericolose (per l'eccesso di individualismo non temperato dall'amore), da J. Evola nei suoi libri: *Saggi sull'idealismo magico, L'uomo come potenza*, ecc.”¹¹ Ritorna qui, come si vede, il dilemma già visto tra volontà di potenza e potenza della volontà a testimonianza di due orientamenti diversi nella ricerca del Vero.

Ma ci deve essere stato di più tra questo personaggio di spicco dell'esoterismo italiano, tuttora molto studiato e tenuto in grande considerazione, e Assagioli. In un testo di Leonardo Arena sul musicista Giacinto Scelsi abbiamo rintracciato qualche informazione in merito: “Parlando di Assagioli, e delle riunioni in casa sua, delle persone ivi incontrate, Scelsi dice: “In fondo, di tutto quello che veniva detto, era quanto diceva Evola ciò che mi stimolava di più, che mi sembrava più vicino a quanto avrei voluto sapere. Ma anche lì vi era qualcosa che non mi quadrava.”¹²

10 Julius Evola, *Il Cammino del Cinabro*, Mediterranee, p.30

11 Roberto Assagioli, *I sette raggi*, Archivio Assagioli Firenze, p.43. Il contesto è quello del commento al settimo raggio le cui manifestazioni umane inferiori sono l'uso dei poteri magici per fini egoistici. Pericolo che il nostro autore ravvisa come latente nelle opere di Evola ma la cui citazione viene fatta, a nostro parere, soprattutto perché in esse si approfondisce in modo particolareggiato e sui diversi livelli un argomento decisivo del VII° Raggio: la sessualità. Questo aspetto è oggetto di approfonditi studi da parte di Evola in particolare in *Metafisica del sesso* dove peraltro si accenna a pratiche segrete che ritroviamo nel *Trattato dei 7 raggi* a cui Assagioli rinvia esplicitamente nel testo qui citato.

12 Leonardo Arena, *Scelsi: oltre l'occidente*, Crac edizioni, Falconara Marittima, 2016.

Per completare questa breve pennellata non possiamo dimenticare che in *Equilibramento e sintesi degli opposti*, tematica particolarmente trattata nei testi magici, Assagioli sembra lasciarsi andare ad una citazione particolarmente forte inserita, a nostro parere, per chi volesse approfondire la questione su piani più sottili (i famosi *livelli* a cui Assagioli fa spesso riferimento), riportando un brano in francese e senza indicarne la fonte, di uno degli autori di magia più conosciuti e universalmente apprezzati: Eliphas Levi.

Mediante la regolazione si fa uso intelligente degli opposti, così da conseguire gli effetti desiderati. Ciò è stato espresso chiaramente da Eliphas Levi:

“Pour équilibrer les forces, il faut les maintenir simultanément. Plus vous serez doux et calme, plus votre colère aura de puissance; plus vous serez énergique, plus votre douceur aura de prix... plus vous serez indifférent, plus il vous sera facile de vous faire aimer”.

Naturalmente l'uso costruttivo di questo metodo presuppone rettitudine e purezza d'intenti.¹³

La conoscenza approfondita di magia, ermetismo e alchimia è inoltre sin troppo evidente nelle diffuse citazioni, in particolare, di alchimia, che Assagioli dissemina nei suoi scritti, fino ad identificare l'alchimia spirituale con lo stesso percorso della psicosintesi. Peraltro, questo riconoscimento, viene condiviso con *La Divina Commedia* di Dante - siamo in ambito iniziatico, quello dei *Fedeli d'amore* - che rappresenta per lui il poema della psicosintesi completa e che, a sua volta, sarà oggetto di molte citazioni¹⁴.

Nello specifico della Tecnica del modello ideale, al di là degli ormai più che ovvi riferimenti alla filosofia perenne richiamati anche nella tesina di Ivo Maurer dedicata in particolare all'influenza della Qabbalah sulla psicosintesi (alla quale rinviando per un approfondimento in merito)¹⁵, e in quella di Sergio Violante¹⁶, ci sembrano particolarmente significative la *piromagia* del Kremmerz e, ad essa molto affine, la concezione e la pratica dei *Fedeli d'amore* di cui Dante fu uno degli aderenti più noti. Riprendiamo uno stralcio di quest'ultima in un testo di Evola, *Metafisica del sesso*:

L'affiorare della donna iniziatica attraverso quella reale è chiaramente espresso in alcune rime di Guido Cavalcanti, il quale sembra essere stato uno dei capi principali dell'organizzazione: «Veder mi par da le sue labbra uscire - una sì bella donna, che la mente - comprender non la può; che 'nmantinentemente - *ne nasce un'altra* di bellezza nuova - da la qual par ch'una stella si muova - e dice: *la salute tua è apparita*». Sia Cavalcanti che Dante e Cino da Pistoia dicono essere «per la virtù che li dava la mia immaginazione», cioè attraverso il fatto evocativo di cui si è parlato, che Amore prende dominio sull'animo del suo fedele. Va poi rilevata l'anfibologia semantica propria ai termini «salute» e «saluto» in quasi tutta la poesia dello Stil Nuovo. Il «saluto» della misteriosa donna, indicato come il fine dell'amore, sempre di nuovo è tale da conferire anche la «salute» a chi lo riceve; esso, cioè, propizia una esperienza e provoca una crisi dalle quali può procedere la salute in senso spirituale, per un suo potere che mette alla prova la forza di chi l'ottiene e che spesso perfino la eccede. Dante dice appunto: «Qual soffrisse di starla a vedere [la donna] - *diverrà nobil cosa, o si morria*: - e quando trova alcun che degno sia - di veder lei, *quei prova sua virtude*; - ché gli avvien ciò che dona *salute*».¹⁷

13 Roberto Assagioli, *Equilibramento e sintesi degli opposti*, Archivio Assagioli di Firenze, p.7.

14 Paola Giovetti, op., cit., p.54: “... gli chiesi dell'agosto a Regina Coeli [...] Sottolineò l'importanza di aver avuto a disposizione ore e giorni per una rilettura della Divina Commedia e delle opere minori. L'approfondita conoscenza del Poeta e dei perfetti simboli con i quali esprimeva la sua esperienza gli aveva dato ottimo materiale per gli esercizi della psicosintesi spirituale”.

15 Ivo Maurer, *La Psicosintesi alla luce della Tradizione con particolare riferimento alla Qabbalah*, tesina conclusiva del biennio di counseling SIPT, 2012.

16 Sergio Violante, *lo Yantra Psicosintetico*, tesina conclusiva del biennio di counseling SIPT, 2012.

17 Julius Evola, *Metafisica del sesso*, Mediterranee, p.286.

E' sin troppo evidente che qui non si sta parlando solo del momento magico dell'innamorato che dura un attimo e che lascia il gusto amaro e nostalgico della *Canzone dell'amore perduto* di Fabrizio De Andrè. A volerci collegare la tecnica del modello ideale si evidenzia qui con tutta la sua forza il potere dell'immaginazione creatrice alimentata da un fuoco ardente che sapendo resistere alle lusinghe del mondo profano riesce ad elevare la coscienza ad un più alto livello dell'essere dove il *saluto della dama* – il risveglio del polo opposto – è *salute* dell'anima e del corpo. Non si tratta più di catarsi, né di sublimazione ma della terza possibilità che abbiamo di trasformare le nostre energie in verticale descritta da Assagioli.

I fedeli d'amore si appoggiano al fatto 'naturale' dell'innamoramento per andare oltre la natura, facendo dell'immagine dell'amata, il modello ideale; alimentandolo con l'immaginazione infiammata d'amore fino a staccare dall'immagine fisica l'immagine ideale (la sua anima) e fondersi con essa in una sintesi di completezza che trasporta oltre l'umano. Il Kremmerz, in perfetta sintonia con i fedeli d'amore, scrive: “L'amore comincia ad acquistare carattere sacro, quando mette l'animo umano nello stato di *mag* o di *trance*. Materia più grave e materia più sottile son prese nell'uomo da uno stato di magnetismo così profondo, che comincia prima la intuizione e poi la sensazione di un mondo che non è umano, ma che nell'ipersensibilità di uno stato di essere speciale, attinge a una fonte umana.”¹⁸

Ciò non esclude che l'immagine dell'amata, o più in generale il modello ideale, sia risvegliato interiormente senza il concorso di una presenza esterna. E' infatti ancora incerto quanto abbiano contribuito personaggi esterni come Beatrice alla evoluzione spirituale di Dante al punto che qualcuno mette in discussione anche l'esistenza della stessa o di un eventuale rapporto effettivo. A corroborare questa ipotesi valga la nostra testimonianza che nella scuola fondata a suo tempo dal Kremmerz la via *binomiale* – da condurre in coppia – era considerata praticabile solo a condizioni molto restrittive mentre era in genere preferita quella *monomiale* cioè puramente interiore e individuale, perfettamente affine quindi al modello ideale.

Una tecnica propedeutica al modello ideale

In *Principi e metodi della psicosintesi terapeutica* Assagioli presenta a pagina 185 la *Tecnica dell'evocazione dei rapporti interpersonali* presentandola come una delle più importanti. Conclude la sua trattazione scrivendo che essa “soprattutto costituisce preparazione alla evocazione immaginativa del modello ideale”.¹⁹ Vale dunque la pena approfondirne la conoscenza in questo contesto.

La Tecnica dell'evocazione immaginativa dei rapporti interpersonali “ha per scopo di aiutare a prendere giusti atteggiamenti verso gli altri e quindi di comportarsi in modo opportuno con essi”. Secondo Assagioli ciò si consegue in due fasi successive: la prima eliminando gli impedimenti consci e inconsci che alterano la giusta disposizione interna poiché le relazioni esterne non sono altro che lo specchio di quelle interne; la seconda consiste “nell'uso creativo della visualizzazione immaginativa. Questa crea il 'modello' e suscita l'impulso per l'azione richiesta”.

La tecnica consiste nella descrizione dettagliata della scena in cui ci si troverà ad agire. Dopo di che si procede al rilassamento e successivamente ad immaginare in modo vivido e preciso la scena calandosi dentro e lasciando emergere liberamente le reazioni (catarsi). La tecnica verrà ripetuta fino a che non si sia attuata la “desensibilizzazione immaginativa”. Dopo di che si procede alla fase

18 Giuliano Kremmerz, *La scienza dei magi*, Mediterranee, Vol.II, p.326.

19 Roberto Assagioli, *Principi e metodi della psicosintesi terapeutica*, Astrolabio, p.187.

successiva che consiste nell'immaginare la stessa scena sentendosi, questa volta, “in uno stato interno di calma e fiducia e vedendosi agire con successo”.

La tecnica è utile soprattutto in tre tipi di situazioni: compiere azioni che riteniamo difficili che ci creano ansia; realizzare rapporti armonici; per semplificare ed equilibrare il proprio mondo interiore “eliminando atteggiamenti di inferiorità o di superiorità, di autocommiserazione, di paura, di condanna o di colpa eccessivi verso le proprie tendenze impulsive o le proprie deficienze, e invece formando una 'immagine di se stessi' oggettiva e realistica, quale base per successivi sviluppi ed elevazioni.”

In questo terzo punto è sin troppo evidente la funzione propedeutica di questa tecnica nei confronti di quella del modello ideale. Ci soffermiamo anche per questo sulle *limitazioni e controindicazioni* che crediamo siano comuni ad entrambe. In particolare sul pericolo che la personalità cosciente venga sommersa dall'afflusso dei contenuti dell'inconscio. Tale rischio, peraltro, si corre non solo nei confronti dei contenuti che emergono dall'inconscio inferiore, ma anche – seppur con frequenza minore – nei confronti dell'inconscio superiore il quale può riservare non poche sorprese per gli incauti che si avventurano inavvertitamente, loro malgrado, in questo nuovo territorio senza disporre di una 'mappa' o di una 'guida' adeguata a quel *livello* di realtà.

Operatività della Tecnica del modello ideale

La tecnica del modello ideale mira a sostituire ai modelli già esistenti in noi un modello umano superiore, cosciente e attuabile, facendo leva prevalentemente sul potere dinamico e creativo delle immagini. Essa presuppone una certa familiarità con il proprio mondo interiore che la sua operatività consente di approfondire ulteriormente. Petra Guggisberg Nocelli in *Conosci, possiedi, trasforma te stesso*²⁰, articola la tecnica del modello ideale in una prima fase preparatoria e in una seconda che è la fase creativa vera e propria come nella tabella seguente.

Fase preparatoria	<ul style="list-style-type: none">• l'inventario e l'esplorazione delle differenti immagini che abbiamo di noi (molteplicità identitaria);• la comprensione, accettazione e disidentificazione da quelle diverse immagini (disidentificazione);• l'esperienza dell'io, la scoperta del proprio “centro” (autoidentificazione).
Fase creativa	<ul style="list-style-type: none">• la scelta del proprio modello;• l'evocazione della volontà di attuarlo;• la sua visualizzazione vivida e precisa;• la ripetizione costante dell'esercizio.

Per quanto alcune delle fasi ci sembrino discutibili preferiamo procedere proprio secondo questa scaletta nel mettere in pratica la Tecnica del modello ideale all'interno di un gruppo costituito da soggetti che per precedente formazione e per accostamento alla psicosintesi è alquanto eterogeneo. Confidiamo molto nella valenza terapeutica del gruppo stesso sapendo di poter contare su comportamenti maturi e, per dirla in termini più tecnici, conformi alle regole rogersiane dell'empatia, dell'accettazione positiva incondizionata e dell'autenticità. Le nostre osservazioni

20 Petra Guggisberg Nocelli, *Conosci, possiedi, trasforma te stesso*, Xenia, p.352.

riguarderanno soprattutto l'aspetto teorico finalizzato ad una maggiore comprensione della tecnica stessa per una sua pratica corretta e approfondita. Eventuali contributi di singoli partecipanti al gruppo verranno proposti in appendice.

19 marzo 2018